

At 11,1-18: La conversione di Pietro e della sua comunità

¹Gli apostoli e i fratelli che stavano nella Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. ²E quando Pietro salì a Gerusalemme, i circoncisi lo rimproveravano dicendo: ³“Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!”.

⁴Allora Pietro racconto per ordine come erano andate le cose, dicendo:

⁵“Io mi trovavo nella città di Giaffa e vidi in estasi una visione: un oggetto, simile a una grande tovaglia, scendeva come calato dal cielo per i quattro capi e giunse fino a me. ⁶Fissandolo con attenzione, vidi in esso quadrupedi, fiere e rettili della terra e uccelli del cielo. ⁷E sentii una voce che mi diceva: Pietro, alzati, uccidi e mangia! ⁸Risposi: Non sia mai, Signore, poiché nulla di profano e di immondo è entrato mai nella mia bocca. ⁹Ribatté nuovamente la voce dal cielo: Ciò che Dio ha purificato, tu non considerarlo profano. ¹⁰Questo avvenne per tre volte e poi tutto fu risollevato di nuovo nel cielo. ¹¹Ed ecco, in quell’istante, tre uomini giunsero alla casa dove eravamo, mandati da Cesarea a cercarmi. ¹²Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. ¹³Egli ci raccontò che aveva visto un angelo presentarsi in casa sua e dirgli: Manda a Giaffa e fa’ venire Simone detto anche Pietro; ¹⁴egli ti dirà parole per mezzo delle quali sarai salvato tu e tutta la tua famiglia. ¹⁵Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo scese su di loro, come in principio era sceso su di noi. ¹⁶Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo. ¹⁷Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che a noi per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?”.

¹⁸All’udir questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: “Dunque anche alle nazioni Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!”.

PISTE D’INTERPRETAZIONE

L’inizio del cap. 11 degli Atti degli Apostoli riassume l’esperienza descritta nel cap. 10: Pietro, amico della prim’ora di Gesù, era rimasto chiuso nella sua visione del mondo. Non c’è più il Maestro che lo scuota o lo rimproveri. Come farà ad aprirsi alla novità di Dio? E come potrà il vangelo giungere senza remore ai non ebrei? L’esperienza di Pietro è ormai simile alla nostra, di noi che non abbiamo mai visto né udito con i nostri sensi Gesù. Ma come la novità di Dio giunge a Pietro?

Pietro ha una visione interiore e ascolta una voce (7), che poi apparirà venire dallo Spirito Santo (12.14): nulla di quanto Dio ha creato è impuro; tutta la realtà è stata assunta con la incarnazione del suo Figlio, purificata dal suo sangue, portata in cielo con la sua risurrezione e ascensione. Sconvolto che Dio gli chieda di superare i tabù alimentari prescritti dalla legge, Pietro sulle prime rifiuta, poi resta pensoso.

Dio lo raggiunge attraverso gli avvenimenti. Ecco i tre uomini di fiducia dell’ufficiale pagano Cornelio che giungono a Giaffa, cercano di lui, sono alla sua porta (11). Pietro avrebbe potuto eclissarsi, chiudersi sul terrazzo dove stava pregando: accetta invece di accoglierli, di alloggiarli, di mangiare con loro (cf. 10,9.23). Un buon ebreo non l’avrebbe mai fatto. Ma Pietro ha ormai levato le ancore per il viaggio di Dio. Così lui, capo degli apostoli, obbedisce alla chiamata che gli giunge dal pagano Cornelio. Lui che poteva pensare di sapere tutto del Maestro, si fa discepolo di Cornelio e l’ascolta.

La sua parola di annuncio di Gesù morto e risorto (15) non cade sul deserto, ma su una terra già lavorata. Pietro comprende di essere stato preceduto. Quasi impaziente lo Spirito precede l’iniziativa di Pietro scendendo su Cornelio e sui familiari e amici che aveva radunati (15). Pietro ricorda e comprende ora in modo nuovo le parole di Gesù (16). Non gli resta che riconoscere l’opera dello

Spirito e sigillare con il segno del battesimo dell'appartenenza alla Chiesa di questa prima comunità non ebraica.

Quando Pietro lascia quella casa, la vita di Cornelio e dei suoi è trasformata di gioia. Ma anche Pietro è trasformato. Al punto che la sua comunità non lo riconosce più, lo vede forestiero al proprio modo di pensare. Pietro non l'aggreisce, ma le racconta quanto ha vissuto. E l'indignazione si trasforma in lode. Anche la sua comunità è convertita.

Gesù aveva detto. "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera..." (Gv 16,12-13). È possibile aver incontrato Cristo e aver ancora da imparare? È possibile essere chiesa da millenni e essere ancora sui banchi di scuola? Questa è la condizione del credente in Gesù e della sua comunità. La verità viene a noi e noi siamo introdotti in essa con un lavoro a tutto campo dello Spirito, con illuminazioni interiori, con fatti di storia, con la memoria della Parola.

Nel documento d'inizio del nuovo millennio, il successore di Pietro, Giovanni Paolo II scrive:

"Il dovere missionario non ci impedisce di andare al dialogo intimamente disposti all'ascolto. Sappiamo infatti che, di fronte al mistero di grazia infinitamente ricco di dimensioni e di implicazioni per la vita e la storia dell'uomo, la Chiesa stessa non finirà mai d'indagare, contando sull'aiuto dello... Spirito di verità..., al quale appunto compete di portarla alla "pienezza della verità" (cf. Gv 16,13)... Non raramente lo Spirito di Dio, che "soffia dove vuole" (Gv 3,8), suscita nell'esperienza umana universale, nonostante le molteplici contraddizioni, segni della sua presenza, che aiutano gli stessi discepoli di Cristo a comprendere più profondamente il messaggio di cui sono portatori... La Chiesa riconosce che non ha solo dato, ma anche ricevuto dalla storia e dallo sviluppo del genere umano" (NMI 56).

Dialogo è stile non facoltativo di esistenza cristiana. È esperienza umana e insieme esperienza di Dio. È discernere e riconoscere, tra storia e Parola, l'eterna voce di Cristo, Parola del Padre che lo Spirito sussurra al nostro orecchio.

Domande di approfondimento:

1. Abbiamo qualche esperienza di cambiamento di mentalità attraverso l'incontro con le persone e con gli eventi?
2. C'è l'esistenza vagante, che chiede alle sue voglie la direzione. C'è l'esistenza spiritualista, che cerca Dio ignorando il mondo. C'è l'esistenza affogata nella storia, che ne sa cogliere solo l'involucro... La mia esistenza, com'è?
3. Credo che lasciando risuonare in me, nella preghiera, la storia e la Parola, posso cogliere la direzione di cammino che Dio indica alla mia vita? Quale atteggiamento intendo assumere per essere attento allo Spirito a 360°?

Prega, con nelle due mani la Storia e la Parola, e chiedi allo Spirito di soffiare anche sulla tua terrazza, di farti scendere le scale, di slanciarti nel mondo con nel cuore l'amore di Dio.